

→ **L'esponente Pd** presenta la candidatura di Roberto Gualtieri: «Destra illiberale e populista»

→ **In Europa** «Il Pd favorisca un campo più ampio e vincente nel centrosinistra»

D'Alema: i progressisti possono vincere I sondaggi non ci spaventano

D'Alema parla di Europa alla presentazione della candidatura di Gualtieri. Il Pd può favorire il rinnovamento del riformismo europeo. Sfida al Pdl? Non sui «sondaggi», ma sulle idee e sulla «qualità» del rinnovamento.

N. A.

ROMA
nandriolo@unita.it

Le elezioni come «occasione per la riscossa dei progressisti in Europa». Massimo D'Alema lancia la candidatura di Roberto Gualtieri, e mette a confronto «la serietà» del vice presidente dell'Istituto Gramsci - che illustra il proprio programma nella sala Capranichetta, in piazza Montecitorio - con certi metodi elettorali della destra. «Il tema del rinnovamento della classe dirigente in Italia viene affrontato in vari modi - ironizza il presidente di ItalianiEuropei - Alcune volte, come abbiamo visto negli ultimi giorni, in modo molto creativo...». Il riferimento indiretto, naturalmente, è alle *veline* annunciate nelle liste berlusconiane. La qualità dei candidati Pd, spiega D'Alema, «ci aiuta a dare un tono a questa campagna elettorale, senza essere spaventati dai sondaggi, perché ci sono momenti in cui un grande partito riformista deve sì avere l'obiettivo di prendere più voti possibili, ma non può rinunciare alla qualità». La sala è gremita, in

presidenza anche Andrea Manzella e Stefano Fassina. Puntare sull'unificazione politica dell'Europa, «non rimanere a metà del guado»: questo il compito che spetta ai progressisti nel confronto con una destra europea «populista» e «illiberale».

Per Gualtieri bisogna portare «l'Europa in Italia in modo tale da dare anche più forza nel Continente al nostro Paese», ma - soprattutto - bisogna rilanciare l'unità europea e darle smalto. Difficile, però, discutere di idee e di programmi per l'Europa con chi - Berlusconi - vuole limitare il responso delle urne «ad una verifica delle posizioni di forza dentro e fuori

Capranichetta Presenti Fassina e Manzella: Europa sempre più unita

la maggioranza, nel vuoto più totale di proposte e programmi». Una riflessione deve riguardare anche i riformisti. «Paradossale», infatti, «che le idee e i principi della sinistra siano prepotentemente attuali» in molte parti del mondo dove i progressisti governano e guidano «profonde trasformazioni della società», mentre in Europa le idee socialiste e riformiste «sembrano in affanno». Rinnovare il campo del centrosinistra europeo, quindi. E la nascita del Pd può dare un «contributo di innovazione» an-



Massimo D'Alema al telefono in una immagine d'archivio

che al Pse. D'Alema condivide esplicitamente le affermazioni di Franceschini, sul Pd che «non vuole diventare socialista ma vuole creare in Europa un partito nuovo che non può fare a meno dei socialisti». Alleanza dei democratici e dei socialisti a Strasburgo? Per l'ex ministro degli Esteri il problema non è solo quello del no-

me. Ma di un modo efficace per far sì che il contributo del Pd «dia vita a un campo più ampio e vincente del centrosinistra». ❖

 **IL LINK**

SERVIZI E INTERVISTE SU:
<http://www.redtv.it/>

La Consulta sulla legge 40: «La tutela dell'embrione non è assoluta»

■ Spetta al medico, e non al legislatore, individuare, di volta in volta, il numero di embrioni «idoneo ad assicurare un serio tentativo di procreazione assistita, riducendo al minimo ipotizzabile il rischio per la salute della donna e del feto». La Corte costituzionale ha depositato le motivazioni, 33 pagine, della sen-

tenza con cui ha dichiarato parzialmente incostituzionale la legge 40 sulla fecondazione assistita. Era una legge sbagliata, come si evince da quanto scrivono i giudici che affermano, tra l'altro, che gli embrioni «prodotti ma non impiantati per scelta medica» vanno congelati, così derogando al divieto di crio-con-

servazione. Il giudice costituzionale Alfio Finocchiaro fugge ogni dubbio e chiarisce il perché sia illegittima la produzione di non più di tre embrioni per volta da impiantare contemporaneamente in utero. Tale limite - scrive la Corte - viola l'art. 3 della Costituzione «sotto il duplice profilo del principio di ragionevolezza e

di quello di uguaglianza, in quanto il legislatore riserva il medesimo trattamento a situazioni dissimili», e viola anche l'art. 32 per «il pregiudizio alla salute della donna - ed eventualmente (...) del feto - ad esso connesso». La «tutela dell'embrione non è assoluta, ma limitata dalla necessità di individuare un giusto bilanciamento con la tutela della esigenza di procreazione». La legge ha un limite: «La regola di fondo deve essere l'autonomia e la responsabilità del medico che, con il consenso del paziente, opera le necessarie scelte professionali». ❖